



COMUNICATO STAMPA

8 marzo 2014
Coordinamento Donne

“La crisi economica e sociale che stiamo vivendo impone un cambiamento radicale di prospettiva, capace di guardare oltre la logica della conciliazione e delle pari opportunità: l’obiettivo è quello di arrivare a **un’armonizzazione vita/lavoro che tutta la società deve favorire e che consenta di costruire un modello nuovo, capace di equilibrare il tempo speso per il benessere personale con quello dedicato al lavoro e alla formazione**, il tempo dato alla dimensione associativa e civica con quello dedicato alle relazioni familiari. Occorre cioè considerare la «dimensione familiare» come criterio valutativo di ogni politica: sociale, economica, finanziaria, culturale.

Questo nuovo modo di concepire il rapporto tra vita familiare e lavorativa può consentire di modernizzare il mercato del lavoro, dando uguale dignità a ogni lavoratore, senza distinzione di sessi e generazione, rendendo finalmente esigibile il diritto alla conciliazione vita/lavoro e favorendo occupazione giovanile e femminile. Il rapporto vita/lavoro è la nuova frontiera della coesione sociale: a questo cambiamento siamo chiamati tutti, uomini e donne, imprese e istituzioni”.

E' quanto sostiene in occasione dell'8 marzo **Agnese Ranghelli, responsabile del Coordinamento Donne delle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani. Lavoro e famiglia: una conciliazione impossibile?** E' lo slogan scelto dal Coordinamento donne delle Acli.

Sempre più donne infatti quando hanno un lavoro dipendente sono costrette a rinunciarvi - spiega Agnese Ranghelli – proprio perché conciliare la propria attività lavorativa con la cura della propria famiglia, dei propri figli e, sempre più spesso dei genitori, diventa un problema: le donne italiane sono costrette a rocambolesche imprese per incastrare tutti gli impegni della giornata dal lavoro, alla gestione della casa, dei figli, degli affetti.

Concorrere a rimuovere gli ostacoli che impediscono alla persona di **dedicarsi positivamente al proprio lavoro senza rinunciare ad una vita completa, promuovere una distribuzione equilibrata del tempo tra vita familiare e vita lavorativa** rappresentano i primi **fondamentali passi verso la costruzione di una società più serena ed equilibrata, ma anche più sana e produttiva**. Insomma, c'è il bisogno di incentivare con misure concrete la possibilità della donna di scegliere se e

come entrare nel mondo del lavoro attraverso risposte adeguate, innanzitutto implementando i servizi: asili nido, programmi di assistenza per gli anziani e per la cura dei disabili.

Servizi fondamentali che dipendono da **scelte politiche** e che devono essere accompagnati da un **cambio culturale**.

Promuovere il lavoro e il protagonismo femminile significa contribuire attivamente a **favorire le politiche per la conciliazione e sostenere un importante fattore di innovazione dei modelli sociali, economici e culturali** che si ripropone di fornire strumenti che, rendendo compatibili la coesistenza positiva della sfera lavorativa insieme alla sfera familiare, consenta a ciascun individuo di vivere al meglio i molteplici ruoli che gioca all'interno delle nostre società complesse.

Tali misure interessano non solo le donne, ma anche gli uomini, le organizzazioni, e toccano la sfera privata, ma anche quella pubblica, politica e sociale perché hanno un impatto evidente sul riequilibrio dei carichi di cura all'interno della coppia, dei singoli che si trovano a gestire la cura di familiari, sull'organizzazione del lavoro, nonché sui tempi delle città e sul coordinamento dei servizi di interesse pubblico.

La realizzazione di tali politiche risulta perciò prioritaria per la qualità della vita delle famiglie ed è per questo che oggi, sia a livello nazionale che europeo, sono state avviate molteplici iniziative orientate a favorire la sperimentazione di nuovi modelli di organizzazione del lavoro nonché lo scambio e il radicamento delle migliori esperienze già avviate.